

Eventi

IMG2021 Image Learning III Convegno Internazionale e Interdisciplinare su Immagini e Immaginazione

Paola Raffa

Il III Convegno Internazionale e Interdisciplinare su Immagini e Immaginazione/3rd International and Interdisciplinary Conference on Image and Imagination, *IMG2021 Image Learning*, si è svolto in presenza, nei giorni 25 e 26 novembre nella sede del Politecnico di Milano.

Questa edizione della conferenza itinerante, coordinata da Daniele Villa e Franza Zoccali, ha coinvolto il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DAStU) del Politecnico di Milano e il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università di Milano Bicocca confermando l'obiettivo principale della network IMG, ovvero promuovere la riflessione transdisciplinare sui macro-temi proposti.

La *call* prevedeva quindici parole chiave che individuano temi di ricerca generici con lo scopo di coinvolgere ambiti disciplinari ampi e diversificati.

Nelle due intense giornate di lavoro, sul tema dell'immagine come mezzo di insegnamento e di apprendimento, si sono confrontati circa settanta gruppi di studiosi. Nelle ventiquattro sessioni, di cui tre esclusivamente in lingua inglese, coordinate da altrettanti *chairs*, hanno esposto le loro ricerche gruppi di studiosi appartenenti, tra le altre, alle discipline del disegno, storia dell'arte, scienze umane, scienze sociali, scienze visive.

Image Learning è quel legame che esiste tra l'immaginazione e le forme di espressione del mondo reale, un territorio multiforme e multidisciplinare, e le ricerche presentate hanno palesato quel «paradigma della complessità» che Franza Zucconi esprime nell'intervento iniziale del convegno e che rivela lo sguardo di mondi culturali diversi su tematiche comuni.

Gli *speakers* internazionali, hanno presentato ricerche e sperimentazioni la

cui sintesi comune riporta alla proiezione di un futuro in cui la percezione visiva della realtà, trasformata in immagini, viene proiettata verso nuove creatività digitali, sia come analisi puramente tecnica, sia come combinazioni di alternative esistenti.

I lavori si aprono con la straordinaria performance di William Kentridge, Bronwyn Lace e Phala Ookeditse.

Un duetto di armoniosi e sincronizzati scambi tra l'aula Rogers, dove è

Fig. 1. Locandina del convegno.



presente Bronwyn Lace e lo studio di Johannesburg in cui si alternano in cadenze ritmate Willian Kentridge e Phala Ookeditse. Si ripercorre il processo di un progetto creativo in cui diverse persone, provenienti da set culturali differenti collaborano alla produzione di una immagine comune. *The Less Good Idea* è un progetto sperimentale, collaborativo e interdisciplinare, uno spazio fisico e immateriale che si manifesta nella messa in scena, nella rappresentazione di una idea che si trasforma in una immagine comune. L'animazione si concretizza dalla energia dello spazio, dalla potenza della musica e dalla modulazione della voce umana. La *performance* fisica diventa l'immagine creata, illusione e metafora del mondo reale. *The Less Good Idea* è, inoltre, un pensiero libero di atti naturali e immagini in movimento, di mescolanze di sensi e azioni per la creazione di immagini. Esperienze immateriali e autoproduzione di immagini coordinate in sequenze che emulano episodi della vita quotidiana.

La sessione pomeridiana è introdotta da Maria Nadotti che invita a 'imparare a disimparare'; disimparare dai luoghi comuni, dalle banalità. Con narrazioni erudite 'traghetta' importanti figure della lettera-

tura internazionale verso la costruzione di inedite immaginazioni. Sullo schermo scorrono i ritratti d'autore delle 'otto figure' (John Berger, Susan Sontag, Ryszard Kapuściński, Grace Paley, Svetlana, Aleksiecič, Toni Morrison, Bayo Akomolafe, Donna Haraway) che Maria Nadotti ha scelto per mettere in collegamento parole che trasportano storie, che si intrecciano, si sovrappongono, si mescolano e si mutano in immagini che trasportano altre storie, altre immagini.

La seconda giornata è aperta da Stefano Moriggi che introduce Lev Manovich, studioso di scienze cognitive e arti visive, docente presso il Graduate Center di New York (CUNY) e direttore del Cultural Analytics Lab.

Lev Manovich, già da qualche decennio, ha introdotto il concetto di *new media object* all'interno del quale ricadono le interfacce uomo-computer e il linguaggio multimediale esprime la visione del mondo della società contemporanea.

Manovich illustra la sua ricerca basata su una specifica domanda: una singola immagine può essere una sorgente di conoscenza; ma cosa si apprende da un miliardo di immagini? Quando queste sono contenute all'interno di una 'macchina' in modo automatico e senza supervisione?

La ricerca di Manovich contempla modelli di analisi culturale in cui l'insieme di milioni di immagini in una combinazione di alternative esistenti conducono a nuove forme di conoscenza capaci di aumentare la cultura cognitiva e visuale umana.

Daniele Villa ha introdotto il convegno citando Gotard: «*C'e n'est pas une image juste, c'est juste una image*» e alla sollecitazione di una breve considerazione finale ha espresso quanto segue: «Questa terza edizione del convegno è stata una grande occasione per spingere l'approccio scientifico del nostro network accademico verso ulteriori sperimentazioni. Siamo nati attorno all'idea di superare gli steccati disciplinari per ripensare il ruolo delle immagini nella costruzione contemporanea della conoscenza: quale occasione migliore del lavoro comune con colleghe e colleghi dell'Università degli Studi di Milano Bicocca? Con Image Learning i temi della formazione e del pensiero visuale sono stati indagati in un costante sforzo di de-compartmentazione dei saperi e credo che la qualità e quantità degli interventi dimostri quanto questi spunti suscitino sempre di più l'interesse del mondo accademico e della ricerca».

È stato portato a termine, dunque, il proposito «di far dialogare discipline».

Autore

Paola Raffa, Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, paola.raffa@unirc.it